

VERSO IL FUTURO

Presentata a Roma la Finale LNP Old Wild West della Coppa Italia A2 e B con i 16 capitani presenti. Dai veterani d'argento olimpico **Garri** e **Rombaldoni** ai giovani leoni, tutti a Jesi dal 2 al 4 marzo

E' COPPA D'ITALIANI



4
PIEMONTESE PRESENTI

5
LE EDIZIONI LNP

I 16 capitani riuniti. Da sx: Jazzmarr Ferguson (A2, Biella), Francesco Fratto (vice, Omegna, B), Rodolfo Rombaldoni (B, Piacenza), Stefano Mancinelli (A2, Fortitudo), Michele Ferrari (A2, Udine), Simone Berti (B, Firenze), Filippo Alessandri (B, Palestrina), Simone Berti (B, Firenze), Michele Benfatto (B, Cento), Niccolò Martinoni (A2, Casale), Leonardo Ciribeni (B, San Severo), Andrea Grosso (B, Pescara), Andrea Renzi (A2, Trapani), Giacomo Sereni (B, Barcellona), Andrea Coronica (A2, Trieste), Luca Garri (A2, Tortona), Andrea Raschi (A2, Ravenna). Saranno tutti a Jesi (GIAMILLO).

PIERO GUERRINI

INVIATO A ROMA

Sedici capitani e tra loro eroi di lungo corso, come Luca Garri e Rodolfo Rombaldoni che l'estate di 14 anni fa regalavano l'ultimo clamoroso hurrà azzurro, l'argento olimpico. O Stefano Mancinelli, capitano di successive nazionali. Di giovani del resto sono piene le squadre. Perché questa è la Coppa degli italiani a canestro. E' giunta alla quinta edizione, stavolta ospitata da Jesi dal 2 al 4 marzo (con Fabriano sede aggiunta). Coppa non meno appassionante di quella in A. Con un senso maggiore di comunità, espresso pure dal nuovo premio per dirigenti intitolato a Pier Francesco Betti, grave perdita recente.

In realtà tanti eventi e due coppe, quella per le top di A2 e di B. Quarti semifinali e finali in 3 giorni a perdifiato, 14 partite tota-

li. Il massimo del divertimento in attesa dei playoff promozione cui tutte le protagoniste ambiscono. Sono i campionati in cui crescono, diventano solide, le realtà che poi mostrano di valere la A di livello (pensate alle ultime, Reggiana, Trento, Torino, Brescia) perché hanno imparato a programmare.

E' un'umanità composita, quella che sta dietro la Serie A. Ci sono giocatori che si laureano e pensano al futuro, magari ad entrare subito in società come Andrea Coronica dell'Alma Trieste, lanciatissima. Poi se scende in campo incide eccome: «Dopo aver coinvolto la città, ora siamo pronti al salto. Io ho sposato la causa, voglio restare nella mia città. Provo ad allungare la carriera (ha nemmeno 25 anni, ndr), ma se devo già sfruttare la laurea in società, sono pronto». Ci sono i reduci, per l'appunto, come il 41enne Rombaldoni che viaggia a oltre 11 di media in B, tornato a Piacenza che ora

ha due club. O Luca Garri che è rientrato in Piemonte, da dove era partito: «A Tortona cresce qualcosa di importante. In Piemonte ci sono tante realtà in crescita. Noi forse abbiamo meno tradizione, ma la capacità dei nostri dirigenti, una grande famiglia, dà frutti. Dopo 3 anni la sento un po' mia». C'è chi si è stabilito, nella città della squadra. E' il caso di Niccolò Martinoni, da 5 stagioni capitano di Casale, dove arrivò nell'anno della retrocessione dalla A a L. La Junior targata Novipiù ha cambiato marcia, puntando parecchio sul settore giovanile che già era importante. Il risultato è che la Junior lo è di nome e di fatto, ma in vetta. «Il basket è anche attività fuori dal campo, il Monferrato è patrimonio Unesco, cerchiamo di coinvolgere tutti. Jamarr Sanders è di un'altra categoria, arriva da Trento ed è con noi per riprendersi da infortunio. Ma oltre ad aiutarci in campo fa crescere i giovani nel confron-

to in allenamento».

I due stranieri, la formula del basket pre-Bosman, un passato che ora sembra remotissimo in cui gli stranieri si legavano a territorio e club. Come ha fatto Jazzmarr Ferguson, l'intruso tra i capitani, ma a pieno diritto. Da 5 stagioni in A, da 3 anni a Biella. Dove sta iniziando a parlare italiano e lo capisce benissimo. Oltre a segnare, per dire, 45 punti contro Scafati: «L'Italia è stata una grande opportunità e mi ha trasformato come persona. Sono maturato, ho preso qualche vostra abitudine».

La A2 e la B sono questo. Può capitare di trovare fratelli di calciatori, Andrea Grosso tornato nella sua Pescara. Proprio il fratello di Fabio delle notti tedesche. E Giacomo Sereni tornato in Sicilia, lui fratello dell'ex portiere Matteo. Ciò che unisce è l'approccio appassionato. Perciò il presidente di LNP, Pietro Basciano sorride felice e orgoglioso: «Certo, è il campionato dei giovani, il serbatoio del futuro, ma ci sono grandi veterani, due stranieri sempre buoni, perché solo due e rappresentano il principale investimento». Su 16 squadre, 4 piemontesi (c'è Omegna che sogna in B) e 4 dall'Emilia Romagna. E Jesi è la capitale perfetta per la festa: la città con più medaglie in percentuale (si pensi agli schermidori) e campioni, in cui il 43% degli abitanti è tesserato per federazione. Il (poco) sommerso del basket funziona. Tutti col sorriso, dà l'esempio Mancinelli che chiude lo show a battute con Renzi già compagno di raduni azzurri. E mentre l'uno e l'altro si scaricano i favori di pronostico, Mancio augura il meglio a coach Boniciolli, operato: «Se Comuzzo continua a vincere, Matteo non torna più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE
BASCIANO: «A2 NON
SOLO PER GIOVANI, CI
SONO CAMPIONI E DUE
STRANIERI SEMPRE
BUONI. SHOW SICURO»**

